

Verso l'inaugurazione

Museo della pace, non solo Pino Daniele

La scelta dell'acronimo Mamt e le prime foto dell'allestimento nell'ex Grand Hotel de Londres

Federico Vacalebre

Il conto alla rovescia ormai è cominciato e la corsa a completare gli allestimenti nell'ex Grand Hotel de Londres di piazza Municipio si è fatta frenetica. Il Museo della Pace aprirà i battenti ufficialmente mercoledì 29 giugno, ma l'inaugurazione è prevista un giorno prima, con i ministri Franceschini e probabilmente Gentiloni, annuncia Michele Capasso, architetto che lavora al progetto da anni, vedendolo come logica prosecuzione della sua Fondazione Mediterraneo.

Confermato l'acronimo con cui lanciare l'operazione: MAMT: M come Mediterraneo; A come arte e architettura e archeologia e ambiente; di nuovo M come musica ma anche come migrazioni; T come tradizioni, come turismo. Ma anche come «Tua madre» in dialetto napoletano, nel senso di «colei che accoglie». Capas-



Countdown
Il 28 giugno la cerimonia
Attesi
due ministri

so sogna in grande: «Siamo bombardati dalle notizie di guerra, di morte. E anche noi, come Fondazione Mediterraneo,

finora siamo stati sul fronte del conflitto, per aiutare le vittime. Ma è arrivato il momento di invertire la tendenza: qui dentro ci saranno solo buone notizie, buone storie, buoni suoni», spiega.

A due passi dalla metropolitana disegnata da Alvaro Siza e dal porto crocieristico il MAMT si vorrebbe presentare come un presidio del bene, raccontando - attraverso collezioni stabili, esposizioni temporanee, un work in progress di video inediti - «quello che ha unito e che unisce i popoli del Mediterraneo e del mondo: la musica, la scienza, l'arte, la creatività, l'artigianato, la solidarietà, le tradizioni, i costumi, il cibo...»; il tutto a ingresso gratuito, seguendo uno o più dei dodici percorsi emozionali scanditi da oltre 5.000 video in alta definizione e dal sound di un unico artista, Pino Daniele, a cui è dedi-



La sala delle tre fedi Lo spazio dedicato alle tre religioni monoteistiche. A sinistra, il progetto dedicato a Pino Daniele

cato un intero piano, il secondo, destinato ad attirare il maggior numero di visitatori.

Qui il figlio del Mascalzone Latino, Alessandro, con la fondazione lanciata dopo la sua scomparsa, e la collaborazione di Sergio Pappalettera e Giorgio Verdelli, ha messo insieme video e oggetti, ripercorrendo la carriera del cantautore ed evocandone la presenza attraverso la tecnologia degli ologrammi che lo mostreranno alla chitarra nel suo studio di registrazione, fedelmente ricostruito.

«Il museo è ad ingresso gratuito, ma non è un luna park. Chi entra lascerà i telefonini all'entrata e si impegnerà a compiere un itinerario purificante. Gli ingressi saranno contingentati a seconda delle richieste: se tutti vorranno vedere lo spazio dedicato all'Uomo in blues non potranno essere più di 50 al giorno. Viste le dimensioni, mentre è in azione una fonte sonora non può sovrapporsi un'altra. Se, invece, cittadini e turisti si divideranno su più piani e scelte potremo arrivare a duecento visitatori».

La curiosità, si capisce, è tutta per quel piano in cui risuoneranno le storie dell'autore di «Napule è»,

tra suggestioni, testimonianze e filmati che promettono di essere un colpo al cuore per gli appassionati. Ma il Museo della pace - 5 piani, 100 videowall di grandi dimensioni - vuole andare oltre, raccontando, come sarebbe piaciuto a Pino, il Mediterraneo: delle emozioni, della pace, della creatività, delle istituzioni, dei mestieri, delle tradizioni (il presepe napoletano insieme all'artigianato che arriva da Algeria, Marocco, Egitto, Tunisia e Turchia), dei colori (lo spazio dedicati alle opere di Mario Molinari, lo scultore del controverso Totem della pace), dei canti (la melodia napoletana insieme al sirtaki, il fado, il flamenco, la musica araba, unici suoni, assicura il fondatore Capasso, non pino-danieliani dell'operazione).

Già, perché il neapolitan power del Lazzaro Felice tracimerà dagli spazi di «Pino Daniele alive» per conquistare l'intero MAMT, compresa la colonna sonora dei video della serie «Campania delle emozioni» con spettacolari riprese in Hd e dal drone firmate dalla Communication Factory di Giandomenico Acampora per la regia di Fabrizio Acampora.

L'idea
Dodici percorsi tematici per «unire e non dividere i popoli mediterranei»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

